



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

10 Settembre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Patti, la comunicazione dell'Asp a seguito di una nota del Ministero

Ospedale, punto nascita "declassato" a centro per gravidanze a basso rischio

Il sindaco: «Scippo ingiustificato». Poi in serata la Regione rassicura

Giuseppe Giarrizzo

PATTI

«Ridefinizione del livello organizzativo del Punto nascita di Patti a seguito nota del Ministero della Salute». La fredda comunicazione dell'Asp di Messina, notificata ieri alla direzione sanitaria del Barone Romeo, assesta un durissimo colpo all'Unità operativa di Ostetricia del nosocomio di via Mazzini con l'individuazione del Punto nascita quale struttura "Spoke" (centro periferico non autorizzato ad effettuare interventi di un certo livello di complessità).

La decisione sarebbe maturata dopo una visita dei commissari ministeriali nell'ottobre scorso e notificata alla direzione strategica dell'Asp di Messina in seguito ad una convocazione all'Assessorato regionale della Salute. Il provvedimento con effetto immediato modifica, dunque, il livello organizzativo del Punto nascita, ridefinendo il rischio materno/neonatale e la conseguente presa in carico delle gestanti. In sostanza, l'Unità operativa potrà assistere, al pari di Milazzo e Taormina, solo gravidanze e parti in età gestazionale pari o superiore alle 34 settimane e in situazioni che non richiedano interventi tipici del livello secondo, cioè di elevato livello tecnologico e assistenziale sia per la madre che per il feto. Tradotto: il reparto noto per la sua straordinaria professionalità e per un know-how di assoluto valore, tanto da essere considerato un'eccellenza del Barone Romeo, d'ora in avanti potrà garantire



Subito sit in | consiglieri Cimino, Impalà, Prinzi, Tripoli con Cappotto (CittadinanzAttiva)

solo l'assistenza alle gravidanze a basso rischio. La disposizione prescrive, inoltre, il divieto assoluto di procedere al travaglio di prova nelle donne pre-cesarizzate. Rimangono consentiti solo la valutazione e il monitoraggio della gravidanza con livello di rischio II per le gestanti provenienti dai consultori familiari, con trasferimento immediato presso gli Hub ubicati nei Dea già individuati nell'area metropolitana di Messina qualora il rischio evolva. Sarà cura del risk manager predisporre «entro breve termi-

La dichiarazione di Bernardette Grasso: «L'assessore Razza ha chiesto di adeguare la disposizione Asp»

ne» il cronoprogramma delle azioni definite migliorative e suggerite nella nota ministeriale, provvedendo alla pianificazione di un piano formativo adeguato. La notizia trapelata ieri ha suscitato stupore e indignazione anche per i negativi riflessi del provvedimento sull'Unità operativa complessa di Pediatria e Terapia intensiva neonatale, considerata da sempre uno dei reparti più all'avanguardia dell'intera Asp. Per qualcuno si tratterebbe del primo atto di un progressivo smantellamento del reparto dedicato all'assistenza neonatale e pediatrica, punto di riferimento di tutto il vasto territorio tirrenico-nebroideo. Stupore e disappunto traspaiono anche dalle parole di Mauro Aquino, sindaco del Comune capofila del distretto: «Apprendo con rammarico le novità relative alla riorganizzazione del Punto nascita e dell'Utin, considerato che non

tengono affatto conto della storia di questi reparti e della loro positiva incidenza su un territorio dalla particolare orografia». Per Aquino si tratterebbe di uno «scippo ingiustificato» e si dice pronto ad «alzare le barricate» insieme agli altri sindaci del distretto sanitario nel caso in cui l'assessore regionale Razza non si attivi subito per concedere le deroghe di legge. «Con quasi mille parti l'anno, il nostro Punto nascita – afferma – è secondo, in provincia, solo al Policlinico di Messina e serve, proprio per la presenza di una Utin molto ben organizzata, un territorio vastissimo, molto più vasto del solo circondario pattese. Tantissimi sono stati i casi di bimbi nati prematuri che, assistiti magistralmente dai medici e dal personale pattese, oggi crescono felici e sani. Non accetteremo un provvedimento ingiusto, illogico e fortemente penalizzante. Le soluzioni normative per salvaguardare un insostituibile patrimonio di tutti ci sono e sta alla politica metterle in atto». Aquino avrebbe già interloquuto con il presidente Musumeci, il quale ha assicurato il suo massimo impegno. In serata rassicurazioni dell'assessore regionale alle autonomie locali, Bernardette Grasso: «Su mia iniziativa, il Governo regionale e quindi l'assessore al ramo, Ruggero Razza, ha accolto la mia richiesta, chiedendo l'adeguamento della disposizione emanata dal direttore generale dell'Asp locale. Mi sento di rassicurare il territorio che non ci sarà nessun declassamento per il Punto nascita di Patti, ritenuto strategico e di fondamentale rilevanza per la comunità».

Il bollettino epidemiologico nelle ultime 24 ore: 15 casi in provincia di Messina

Covid, 77 nuovi contagiati in Sicilia Altri due pazienti in Rianimazione

In quarantena un'infermiera dell'ospedale Papardo, tamponi nel reparto di Ortopedia. A Palermo un giudice della Corte d'appello

Emilio Pintaldi

MESSINA

Sono 77 i nuovi casi di Covid-19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore. Sale a 105 il totale delle persone ricoverate e a 15 il numero di quelle che necessitano di cure in terapia intensiva (due in più). Nel complesso salgono a 1.527 gli attuali positivi attivi nell'isola, 1407 dei quali in regime di isolamento domiciliare.

Sul fronte provinciale sono 17 i nuovi casi nel Palermitano, 15 nel Messinese, 14 in provincia di Catania, 10 a Trapani, 7 ad Agrigento, 6 a Ragusa e 2 ciascuno nelle province di Siracusa e Caltanissetta. Sono stati eseguiti 4.783 tamponi che portano il totale a oltre 385.000. Resta fermo a 289 il totale delle vittime dell'epidemia nell'isola.

A Palermo è emerso il caso di un magistrato della Corte d'appello. Il giudice è già in isolamento nella sua abitazione e le sue condizioni di salute sarebbero buone. Ieri mattina è stata disposta la sanificazione degli ambienti della corte d'appello, al palazzo di giustizia del capoluogo siciliano. Sul fronte messine-

se riflettori puntati sull'ospedale Papardo. C'è un'infermiera del reparto di Ortopedia nell'elenco dei nuovi contagiati da Covid19. Sta bene ed è in isolamento domiciliare ma in ospedale sono scattati i protocolli di sicurezza. Veniva dalle vacanze.

«Non è mai rientrata a lavoro – spiega il direttore generale Mario Pajno – ma ha solo fatto tappa in ambulatorio dove vengono effettuati i test prima di dare il via libera al ritorno in reparto». Tamponi a tutti i colleghi e ai medici del reparto di Ortopedia così come ai congiunti. Fortunatamente in reparto tutti negativi. All'ospedale Papardo procede intanto la raccolta del plasma dei guariti, una cura ormai ritenuta valida anche a livello internazionale. Effettuate la seconda e la terza raccolta. Dunque tre sacche

Nell'ospedale messinese prosegue la raccolta di sangue dei guariti ma la terapia non è stata avviata

disponibili per tre terapie che comunque non sono state avviate in nessun ospedale del Messinese. E la ricerca e la valutazione dei pazienti guariti continua a ritmo intenso. Al Policlinico dimissioni per guarigione di un paziente che era stato ricoverato a fine agosto. Si aggiunge ai due pazienti dimessi nei giorni scorsi perché diventati asintomatici e quindi trasferiti in isolamento domiciliare. I ricoverati restano 5 in malattie infettive e 4 in rianimazione.

A Sant'Agata Militello i soggetti in isolamento domiciliare diminuiscono: adesso sono 25 e attendono l'esito del tampone. I positivi si sono ridotti a 10. A Villafranca Tirrena numero invariato: due positivi e cinque in isolamento domiciliare volontario precauzionale. L'equipe dell'ospedale Papardo che fa capo al laboratorio di analisi guidato dal primario, Giuseppe Falliti, sta eseguendo test sierologici a tappeto con decine di istituti scolastici della provincia. Molte scuole hanno siglato una convenzione con la direzione generale dell'ospedale. Il personale del laboratorio esegue i test direttamente nelle scuole. In 5 gior-

ni sono stati eseguiti circa 800 test tra tutti gli insegnanti e il personale Ata. Tutti negativi.

Intanto oggi alle 11, in prefettura, attorno ad un tavolo, il prefetto Maria Carmela Librizzi, i rappresentanti delle forze dell'ordine, i sindaci dei comuni capofila del distretto socio sanitari della provincia, i sindaci di Giardini Naxos e Oliveri, il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Messina Paolo la Paglia. Obiettivo passare ai raggi X i problemi che riguardano l'attuale diffusione del contagio da Covid 19 e le misure da attuare per il contenimento epidemiologico.

E un vertice si è svolto alla prefettura di Palermo sulle criticità nel servizio di raccolta rifiuti nella città di Palermo, legate all'emergenza Covid e ai casi di positività tra i netturbini. Sono stati acquisiti dati in ordine agli esiti degli esami svolti nei confronti del personale della Rap, l'azienda di igiene ambientale del Comune: nessun caso positivo su 230 test sierologici già processati e 13 casi positivi già accertati con tampone.

Emergenza sanitaria, sei persone in Terapia intensiva

Il virus in ripresa, positivo medico del Cervello Un caso al Dolci

Il monitoraggio sul personale del liceo,
rientra l'allarme all'Ast dopo l'esito del test

Fabio Geraci

Quaranta casi di Covid-19 trattati in una settimana al Pronto Soccorso, un super lavoro che ha rischiato di costare caro a un medico dell'area di emergenza dell'ospedale Cervello che si è infettato ed è stato ricoverato in Malattie infettive. Probabilmente un errore provocato dalla stanchezza: per fortuna l'uomo non è in gravi condizioni ma questo episodio è il segnale di come il virus sia tornato prepotentemente in circolo tanto da contagiare anche il personale sanitario di uno dei luoghi più protetti della città.

Al Cervello si sta affollando anche la Terapia intensiva dove ci sono sei persone intubate, l'ultima un'anziana di 89 anni proveniente dal cluster di Bagheria. Ed è proprio l'innalzarsi dell'età dei malati a preoccupare i responsabili del Covid Hospital: il Pronto Soccorso resta comunque operativo visto che viene sanificato di continuo e tutti usano i dispositivi di sicurezza anche se chi è stato a contatto con il collega sarà sottoposto al tampone per scongiurare la possibilità di un contagio. E nonostante la scuola non sia ancora cominciata, al liceo linguistico Danilo Dolci di Brancaccio si è già verificato il

primo caso di una bidella risultata positiva al Coronavirus dopo essersi sottoposta al test sierologico. Adesso si attende la conferma del tampone ma intanto i corsi di recupero in presenza sono stati sospesi e saranno effettuati in video. L'ingresso al pubblico è stato vietato e le attività sospese: sarà ripetuta la sanificazione dell'edificio che era già stata effettuata proprio in vista della ripresa dell'anno scolastico. Per il preside Matteo Croce il caso di positività al test sierologico, l'unico in tutto l'Istituto, «più che un campanello di allarme è la dimostrazione dell'attività di prevenzione che portiamo avanti da mesi e abbiamo chiesto di effettuare nuovamente i tamponi su tutti». Per il momento la ripresa delle lezioni è confermata per il 14 settembre anche se non ci sono i banchi singoli: «Abbiamo disposto una riduzione delle ore perché senza i banchi monoposto i ragazzi dovranno rimanere in classe indossando sempre la mascherina -

**Il conto di Bagheria
Tripoli annuncia:
«Cinque nuovi contagi»
Donna di Campofelice
posta in isolamento**

continua Croce -. Per le prime due settimane abbiamo previsto solo due ore di lezione, a partire dalla terza due ore in presenza e altrettanto a distanza».

Secondo il bollettino del Ministero della Salute a Palermo e in provincia i nuovi positivi sono 17 ma l'aggiornamento sembrerebbe in leggero ritardo visto che fonti sanitarie ne aggiungono al conto altri diciotto solo nelle ultime 24 ore. In effetti il numero di chi si è beccato il virus è cresciuto in maniera esponenziale come dimostrano le tante segnalazioni: ieri oltre al caso del Tribunale e al paziente della clinica Candela, anche una dipendente israeliana della Msc in servizio sulla nave da crociera Grandiosa, sintomatica, è stata sbarcata e trasferita in una struttura individuata dall'Asp. E, secondo quanto hanno riferito i sindacati aziendali, ci sarebbe stata grande preoccupazione nella sede dell'Ast, l'azienda siciliana dei trasporti, di via Caduti Senza Croce a Resuttana perché un dipendente avrebbe avuto contatti con una persona a sua volta contagiata: per fortuna l'esito del tampone è stato negativo e l'allarme è rientrato. Ci sono invece cinque nuovi casi di Covid-19 anche a Bagheria. A dichiararlo è il sindaco Filippo Maria Tripoli che, in una diretta Face-



Emergenze in città

Quaranta i casi di Covid-19 trattati al Pronto Soccorso. A destra dall'alto le condizioni di via Pecori Giraldi a Brancaccio (*foto Fucarini*); uno striscione vicino alla scuola Lambruschini di via don Minzoni. Sotto, i volontari all'Albergheria

book, ha chiarito che esistono due focolai cittadini: «In uno c'è, al momento, un solo positivo, asintomatico - ha spiegato - che si trova al suo domicilio; il secondo con quattro positivi e uno in attesa di risultato del tampone. Si tratta di un intero nucleo familiare: di questi tre sono ricoverati in ospedale e tra questi vi è una persona anziana già sofferente di altre patologie in condizioni critiche».

Positiva a Campofelice di Roccella una signora rientrata da un viaggio all'estero: è in isolamento e il sindaco Michela Taravella assicura che è in buone condizioni di salute. Infine il sindaco Roberto Baragona ha comunicato che anche Sciarra deve registrare il primo caso di Coronavirus che ha colpito una cittadina attualmente in quarantena nella sua abitazione.

(*FAG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano di sicurezza nella clinica palermitana

Dalla polmonite al virus Un caso alla «Candela»

.....
Fabio Geraci
.....

PALERMO

.....

Positivo al Covid un quarantenne ricoverato alla clinica Candela di Palermo per una broncopolmonite e, quando le sue condizioni si sono aggravate, trasferito alla terapia intensiva dell'ospedale Civico dove è stato riscontrato il virus. A ricostruire la vicenda è la stessa direzione della casa di cura sottolineando che il paziente era stato prima visitato al Pronto Soccorso di Villa Sofia e sottoposto a due tamponi entrambi negativi. L'uomo quindi è stato portato alla clinica Candela rimanendo «per meno di 24 ore» perché «nelle ore successive si è registrato un peggioramento del quadro clinico», ragione per cui è stato deciso il trasferimento alla rianimazione del Civico. Solo ieri mattina i sanitari dell'ospedale

hanno accertato che «il paziente è risultato positivo al Sars Cov-2 in seguito al lavaggio broncoalveolare».

Per precauzione la clinica Candela è stata sanificata: al personale medico e non, e ai degenti ospitati nel piano in cui è transitato il quarantenne positivo, è stato eseguito il tampone che sarà ripetuto come da protocollo. Chi ha avuto contatti diretti con il paziente è stato posto in isolamento domiciliare in attesa dell'esito degli esami. Intanto sono state sospese le attività ambulatoriali e i ricoveri ad eccezione di quelli di Ostetricia per i quali, oltre a uno staff dedicato, è previsto un percorso separato ed è stato vietato l'accesso agli accompagnatori dei malati non autosufficienti, gli unici che potevano accedere esibendo un referto di test sierologico o tampone negativo. (FAG)

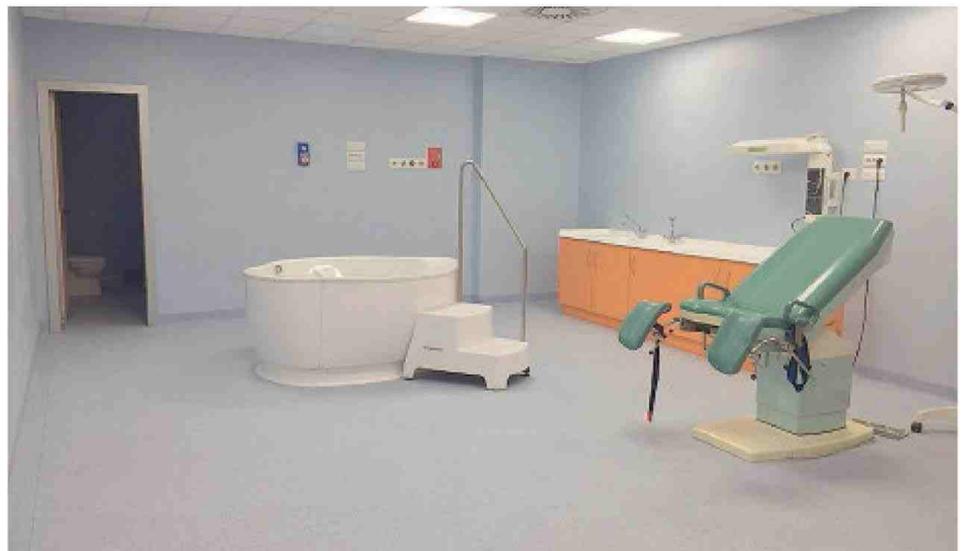
Consultorio familiare conferito incarico alla ginecologa Roberti

La professionista svolgerà il proprio servizio per venticinque ore settimanali

g.c.) Conferito un incarico a tempo indeterminato di Ostetricia e Ginecologia da espletare presso il consultorio familiare. La nomina è stata assegnata alla dottoressa Vittoria Laura Roberti che espletterà il proprio servizio per venticinque ore settimanali. A renderlo noto per mezzo di una deliberazione del commissario straordinario è l'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento. Il servizio verrà espletato dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 13,30 e si tratta di Specialistica ambulatoriale interna con competenza in ecografia ostetrico-ginecologica. L'incarico a tempo indeterminato a favore della dottoressa Roberti avrà decorrenza a partire dal prossimo 16 Settembre, esattamente mercoledì prossimo. Il Consultorio familiare è afferente al Distretto sanitario di base di Licata. Il presidio avrà pertanto nuovamente un medico in servizio (e a tempo indeterminato) a cui l'utenza può rivolgersi. Questo servizio ha da sempre rappresentato un punto di riferimento per quella fascia di popolazione femminile che preferisce la struttura pubblica ai tanti

ginecologi privati che esercitano sul territorio comunale. Quello del Consultorio familiare è un servizio strettamente connesso ai livelli di assistenza garantiti dall'unità operativa di Ostetricia e Ginecologia del nosocomio licatese. Come noto, dal momento della sua riapertura il Punto Nascite dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso ha fatto registrare un trend di crescita notevole mettendo fine all'esodo di gestanti registrato in dire-

zione degli ospedali di Agrigento e Gela durante il periodo in cui l'unità operativa licatese è rimasta chiusa in attesa dell'adeguamento agli standard ministeriali dopo la concessione della deroga alla chiusura da parte del Ministro Beatrice Lorenzin. Dalla ripresa delle operazioni, tutto è filato liscio a testimonianza del livello importante di assistenza garantita dalle varie equipe mediche che si sono succedute alla guida del reparto. I numeri dell'unità operativa a livello di parti sono costantemente in crescita. Segno che, dopo un primo comprensibile momento di riadattamento, l'utenza è tornata in massa a scegliere l'assistenza medica dei professionisti che operano all'interno del Punto nascite dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso. Da mercoledì sarà in funzione anche il Consultorio familiare. ●



“Sorella Sanità”: Navarra rende dichiarazioni

Ma per i pm di Palermo l'imprenditore nisseno non ha finora raccontato nulla di nuovo

Anche l'imprenditore nisseno Salvatore Navarra, 47 anni, finito tre mesi fa agli arresti domiciliari nell'inchiesta “Sorella Sanità”, ha reso dichiarazioni ai magistrati della Procura di Palermo.

Navarra, che è accusato di corruzione, tuttavia non viene considerato dai magistrati palermitani un collaboratore, perché avrebbe solo fornito qualche chiarimento a quelle che sono le contestazioni che hanno portato all'emissione di una ordinanza di custodia cautelare nei suoi confronti. Il gip Claudia Rosini dispose per Salvatore Navarra gli arresti domiciliari, mentre la Procura aveva chiesto il carcere, tanto che per Navarra il procuratore aggiunto di Palermo Sergio Demontis e i sostituti Giacomo Brandini e Giovanni Antoni, avevano presentato ricorso contro la decisione del giudice per le indagini preliminari.

Con l'inchiesta “Sorella sanità”,



Salvatore Navarra

condotta dalla Guardia di Finanza, Salvatore Navarra, presidente della Spa Pfe e ritenuto il “re delle pulizie” negli ospedali e negli uffici pubblici, è accusato di aver elargito “mazzette” per l'aggiudicazione degli appalti per i servizi ospedalieri nell'isola. Un lavoro complessivo di 600 milioni di eu-

ro che avrebbe permesso a Fabio Damiani, già capo della centrale unica di committenza e poi manager dell'Asp di Trapani, ed al suo braccio destro Salvatore Manganaro, avere un guadagno di «15 mila euro al mese senza fare una mi...a».

L'imprenditore Navarra sarebbe voluto uscire fuori dal “giro” che i due avrebbero messo in piedi, ma subito dopo ha cambiato idea. E per mostrare il suo ripensamento avrebbe fatto giungere a Damiani, attraverso il fidato Manganaro, una cravatta. Un dono prima della decisione sull'assegnazione dei lotti della mega gara d'appalto siciliana. Per l'atteggiamento di Navarra l'ex manager Damiani avrebbe voluto dare un pessimo punteggio all'offerta che la società Pfe aveva presentato. A Navarra, Damiani e Manganaro avrebbero chiesto una mazzetta da 750mila euro, soldi che potevano essere versati in tre anni. ●

Consulenze specialistiche con tre “eccellenze”

Nel Centro di Spina Bifida funziona la collaborazione con altre strutture

In un momento delicato ed estremamente difficile per la sanità italiana, quale è il tempo che stiamo vivendo con l'emergenza pandemica, il Centro Spina Bifida di Caltanissetta rappresenta un segno di speranza.

Sono cominciate (e continueranno durante tutta la settimana), le consulenze specialistiche, che vedranno presenti a Caltanissetta eccellenze italiane della cura della Spina bifida.

Si tratta del prof. Massimo Caldarelli (neurochirurgo del “Gemelli” di Roma), del prof. Gabriele Bazzocchi (gastroenterologo di Bologna) e del dott. Paolo Famà (ortopedico dell'ospedale Gaslini di Genova).

«Il Centro - ricorda il dott. Carlo Campione, presidente dell'associazione - è nato circa 10 anni fa, grazie alla volontà di alcuni genitori che hanno costituito l'Associazione Siciliana Spina Bifida e Idrocefalo (“Asisbi”) e che, stanchi di dover continuamente affrontare i “viaggi della speranza” verso altri Centri italiani ed europei, hanno coinvolto l'Azienda sanitaria provinciale nissena e la Regione siciliana, le quali, a loro volta, hanno prontamente dato risposta ai bisogni dei cittadini più deboli».

«Il Centro nisseno - spiega la dott. Carmen D'Aleo (pediatra e urodinamista) che lo coordina - si avvale di tutte le professionalità



Carlo Campione

specialistiche che sono di fondamentale importanza nel follow-up dei pazienti affetti da una patologia estremamente complessa (neurochirurgo, fisioterapista riabilitatore, fisiatra, neurologo, ortopedico, andrologo, pediatra, psicologo, neuroradiologo). L'équipe multidisciplinare rappresenta uno degli aspetti più importanti del nostro Centro, a testimonianza che anche in Sicilia si può avere un livello di alta specializzazione. La “multiprofessionalità” è alla base della corretta gestione del soggetto affetto da spina bifida. In quest'ottica il Centro ha attivato una collaborazione con altri Centri italiani ed europei: il suo obiettivo primario, infatti, è quello di offrire, non soltanto ai pazienti ma anche alle loro famiglie, un punto di riferimento per la cura e la gestione di tale patologia dal momento della

diagnosi prenatale e successivamente durante le varie tappe di crescita del bambino, nel corso dell'età evolutiva e fino all'età adulta».

I tre professionisti che offriranno le consulenze specialistiche al Presidio ospedaliero “Sant'Elia” sono professionisti di assoluto valore.

Il prof. Caldarelli ha alle spalle una lunga carriera professionale e accademica nel campo della Neurochirurgia, per lo più nell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Roma: direttore del Centro di Studio per la Spina Bifida, professore associato di Neurochirurgia della facoltà di Medicina e Chirurgia, primario dell'Unità operativa complessa di Neurochirurgia pediatrica e titolare della cattedra di Neurochirurgia nel Corso integrato di Neuroscienze.

Il prof. Bazzocchi è attualmente primario responsabile dell'area diagnostica nel Montecatone Rehabilitation Institute di Imola, nonché professore aggregato di Medicina interna nell'Università di Bologna.

Il dott. Famà è dirigente medico presso la Divisione di Ortopedia e Traumatologia del Gaslini di Genova; tra le sue tante attività, si è anche occupato di attività cliniche e chirurgiche presso il “Disabled Children Home” di Naro Moru in Kenia.

LINO LACAGNINA

Prof e impiegati, finora nessun caso

Lo screening antiCovid. Operative da ieri le cinque postazioni Asp per esaminare il personale delle scuole. A supporto anche 100 medici di famiglia che hanno già esaminato 2.000 soggetti



Le procedure per i test effettuati nell'ex deposito Amt di via Plebiscito, Al centro prof e impiegati attendono il loro turno per entrare (Foto Scardino)

Sono attivi da ieri mattina sul territorio provinciale, 5 punti di accoglienza per l'esecuzione dei test sierologici al personale delle scuole in vista dell'avvio dell'anno scolastico. Nel primo giorno di apertura sono stati centinaia tra professori, bidelli e amministrativi i cittadini che si sono messi in fila per sottoporsi allo screening in vista della imminente apertura delle scuole. Ieri a Catania si sono registrate centinaia di persone che si sono sottoposte al test. 300 hanno raggiunto la postazione attiva a Paternò. Ma il dato più interessante arriva dall'Asp che ieri ha reso noto che in totale si sono già sottoposti ai test anti Covid all'incirca 4mila tra docenti e personale amministrativo. Questo dato molto importante è stato possibile anche grazie alla collaborazione di un centinaio di medici di famiglia che da giorni hanno attivato il monitoraggio dei loro pazienti permettendo di aumentare abbondantemente il numero dei monitorati.

Altro dato importante è arrivato dai risultati dei test. Finora nessun docente o impiegato scolastico è risultato positivo al Covid.

I punti di accoglienza sono stati attivati a Catania nell'ex deposito Amt in via Plebiscito 747 (per gli operatori delle scuole di Catania, Gravina, Masciucchia, San Pietro Clarenza, San Giovanni La Punta, San Gregorio,

Sant'Agata Li Battiati, Tremestieri); ad Acireale nella Sala Pinella Musumeci, in piazza Indirizzio (per gli operatori delle scuole di Acireale, Aci Bonaccorsi, Aci Castello, Aci Catena, Aci Sant'Antonio, Giarre, Mascali, Pedara, Riposto, Santa Venerina, Trecastagni, Valverde, Viagrande); a Paternò nel palazzetto dello sport (per gli operatori delle scuole di Paternò, Adrano, Belpasso, Biancavilla, Camporotondo, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Nicolosi, Ragalna, Santa Maria di Licodia); a Randazzo nell'ex presidio ospedaliero (per gli operatori delle scuole di Randazzo, Bronte, Calatabiano, Castiglione, Fiumefreddo, Linguaglossa, Malet-

to, Maniace, Milo, Piedimonte, Sant'Alfio, Zafferana); a Caltagirone al palazzetto dello sport (per gli operatori delle scuole di Caltagirone, Castel di Iudica, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarrone, Militello, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, Scordia e Vizzini).

«Ringrazio i sindaci dei Comuni coinvolti per la grande disponibilità e il management dell'Asp che non ha lesinato risorse e supporti - afferma il dott. Pino Liberti, commissario per l'emergenza Covid - Ringrazio altresì il dott. Franco Luca, i direttori dei Distretti sanitari e delle macroree per il grande sforzo organizzativo».

I punti di accoglienza saranno operativi dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle 20, e il sabato dalle 8 alle 14.

La campagna di screening volontario si rivolge a una platea di operatori formata da personale docente e non docente dei nidi, delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria (statali, non statali, private e paritarie).

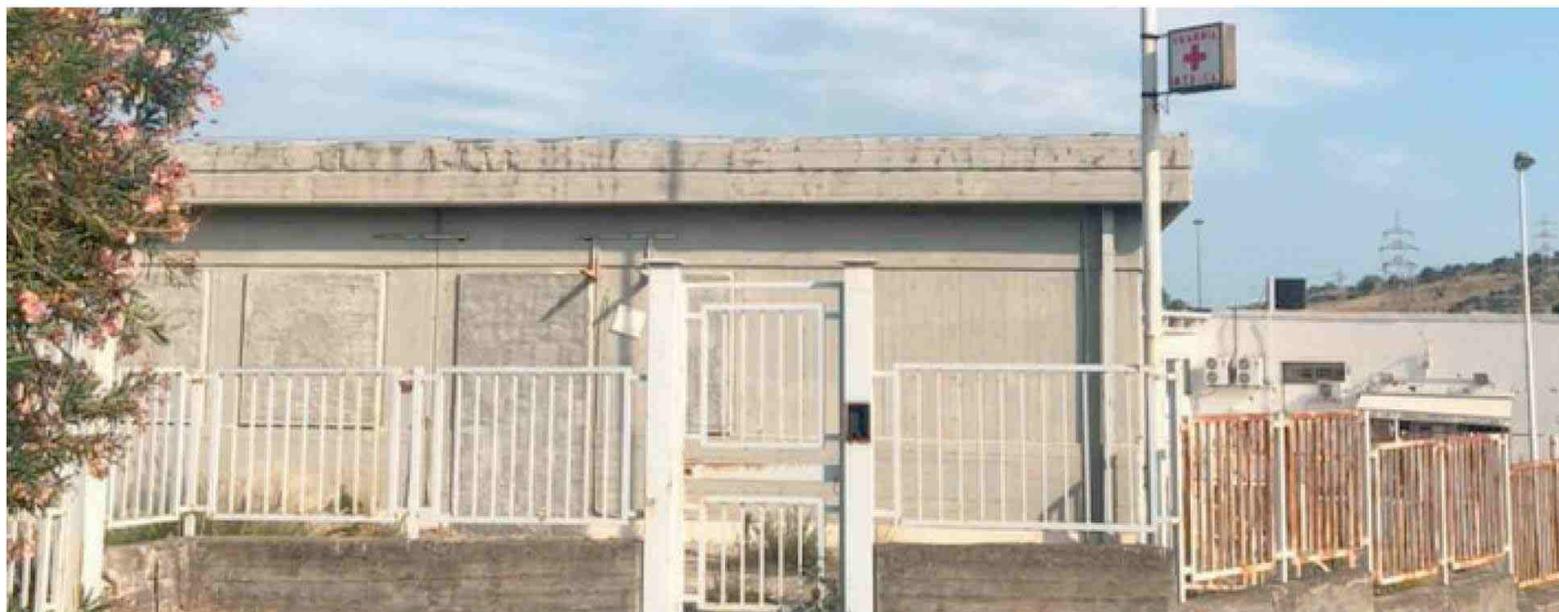
«Abbiamo messo in campo una grande rete per realizzare un importante intervento di screening - spiega il dott. Luca - Invito gli operatori della scuola ad aderirvi con convinzione. Ringrazio i dirigenti scolastici per il grande impegno profuso e per la rinnovata disponibilità a sostenere ancora questa attività».

A Catania sono stati già eseguiti i test per gli operatori del liceo Scientifico Principe Umberto, del liceo classico Cutelli, del liceo Lombardo Radice, dell'istituto Eredia-Deodato-Fermi-Alberghiero. Già calendarizzati i test per gli operatori dell'istituto comprensivo Pizzigoni e del liceo scientifico Galileo Galilei.

Sul fronte dei numeri generali della epidemia ieri in provincia di Catania si sono registrati 14 casi. Una trentina sono i ricoverati in reparto di Malattie infettive del San Marco e cinque di questi sono in rianimazione, 4 in ventilazione assistita e uno intubato.

GIUSEPPE BONACCORSI





«Salvo il poliambulatorio»

Misterbianco. Dopo la certezza del mantenimento dei servizi sanitari l'Asp risanerà la struttura di via Galilei al momento in abbandono

MISTERBIANCO. Un generale sospiro di sollievo dopo tanta tensione. L'accordo a Misterbianco tra il Comune e l'Asp, che assicura il mantenimento dei servizi sanitari essenziali evitandone il trasferimento a Catania, ha riscontrato una generale soddisfazione tra le due "parti" in causa e anche nella cittadinanza. Ora si può

andare avanti, verso il potenziamento dei servizi che l'avviso pubblico dell'Asp prospetta.

Dopo le iniziative intraprese, il primo commento soddisfatto era subito arrivato dal movimento "Guardiamo Avanti", a firma del presidente Marco Corsaro: «Dopo lunghi giorni di fitte interlocuzioni con gli attori istituzio-

nali e di iniziative tese a mobilitare l'opinione pubblica, abbiamo avuto una buona notizia. Grazie alla disponibilità del Comune, i servizi di Medicina legale e di Igiene pubblica verranno temporaneamente ospitati nei locali del Municipio. Nel frattempo, l'Asp ha pubblicato un avviso per valutare eventuali immobili privati do-

ve trovare migliori spazi. Gli uffici sanitari, dunque, restano a Misterbianco. E per quanto riguarda il Poliambulatorio abbandonato di via Galilei, dopo la nostra iniziativa che ha spinto in tre giorni oltre mille cittadini a firmare per tale obiettivo, l'Asp ci ha informato di stare lavorando ad affidare la progettazione per risanare e mettere in sicurezza l'edificio. Accogliamo con soddisfazione la positiva disponibilità di Asp e commissari comunali a prestare attenzione alle esigenze della città».

Mentre avvenivano i sopralluoghi decisivi, alle proteste e iniziative del M5S si aggiungeva l'intervento del segretario regionale e deputato del Pd Anthony Barbagallo: «No allo spostamento degli uffici sanitari da Misterbianco a Catania. Alcuni servizi fondamentali non possono essere sottratti alla cittadinanza di un comprensorio molto vasto che necessita di prestazioni essenziali. Evitando decisioni scriteriate che prevedano un trasferimento di servizi che priverebbe oltre 50 mila persone di uffici essenziali, l'Asp provveda invece a migliorare la qualità, oltre alla quantità, dei servizi sanitari in favore della cittadinanza di Misterbianco». Barbagallo aveva presentato un'interrogazione all'assessore Ruggero Razza, per un intervento risolutivo del governo regionale sulla questione, che ora sembra fortunatamente superata.

R. F.



L'ambulanza a Maletto

MALETTO. IL SINDACO: «PENALIZZATA LA COMUNITÀ»

Una nuova ambulanza dopo 15 giorni

MALETTO. Torna l'ambulanza del 118 a Maletto dopo circa 15 giorni di assenza e a seguito delle proteste del sindaco Pippo De Luca, che ha scritto a tutti gli organi competenti. Ieri mattina, davanti alla sede di viale Aldo Moro, il mezzo sanitario era di nuovo operativo. Un problema, quello dell'ambulanza inviata in sostituzione di altre guaste, che a Maletto si ripresenta spesso, ma che proprio il sindaco non è più disposto a tollerare: «Ho saputo

dagli operatori che hanno dato un'ambulanza in sostituzione, cioè quella che avrebbero dovuto dare 15 giorni fa. In futuro o scelgono con criterio le ambulanze da spostare, oppure, se ancora una volta penalizzano il mio paese, sono pronto ad andare in Procura. Non si può penalizzare sempre la mia comunità, che tra l'altro, ha una sede del 118 in posizione strategica ed effettua molti interventi».

R. P.

ACIREALE. Uno dei cinque punti di accoglienza predisposti dall'Asp nella provincia etnea potrà effettuare, con orario continuato, fino a 5mila prelievi, per il personale di 13 Comuni



Esami sierologici per il personale delle scuole nella sala “Musmeci” istituito il “Covid-test”

ANGELA SEMINARA

ACIREALE. Uno dei cinque punti di accoglienza predisposti dall'Asp di Catania per l'esecuzione dei test sierologici al personale delle scuole, è attivo da ieri nella sala Pinella Musmeci (Villa Belvedere) di Acireale. Accoglierà circa cinque mila operatori della scuola, appartenenti ai Comuni di: Acireale, Aci Bonaccorsi, Aci Castello, Aci Catena, Aci Sant'Antonio, Giarre, Mascali, Pedara, Riposto, Santa Venerina, Trecastagni, Valverde, Viagrande. Il punto effettua i test sierologici in orario continuato dalle 8.30 del mattino sino alle 19, il sabato dalle 8.30 alle 14. «È indispensabile che i dirigenti scolastici facciano pervenire al più presto l'elenco del personale, che su base volontaria, desidera effettuare il test sierologico, l'appuntamento per il test viene fissato immediatamente». È questo l'appello lanciato dalla dottoressa Agata Lanteri, responsabile del punto Covid di Acireale. «Abbiamo tempi estremamente ridotti - sottolinea - circa due settimane, prima dell'avvio dell'anno scolastico».

Già da ieri mattina oltre un centinaio di docenti e operatori della scuola si sono sottoposti al test, che vengono effettuati da quattro medici, presenti nel punto Covid - test. A seguito del quale viene rilasciata una certificazione «Ogni medico può seguire tre

persone - prosegue la dottoressa Lanteri - questo ci consente di avere una sequela di attività del test molto veloce e ottemperare a questi grandi numeri. L'appello è rivolto anche agli insegnanti affinché forniscano il loro assenso a effettuare il test. L'appuntamento viene fissato immediatamente e siamo in grado di soddisfare le necessità di tutti coloro che aderiscono e che sono appartenenti ai Comuni coinvolti. L'esito del test, qualora risultasse positivo, traccia un'infezione ormai avvenuta ma che tuttavia con il consenso e nel rispetto della privacy della persona, attiva tutti i protocolli sanitari già stabiliti, in altre parole si provvede sul posto all'esecuzione del tampone rinfaringeo, all'individuazione dei contatti ed eventualmente a un periodo di isolamento.

«La persona che si sottopone al test, qualora risultasse positiva, è seguita anche con la somministrazione immediata del tampone e un sostegno psicologico - continua la dottoressa. Ho apprezzato lo spirito di collaborazione dei docenti che si sono sottoposti al test, per la loro estrema consapevolezza, l'approccio che hanno avuto attraverso i protocolli, perché tutto questo passa attraverso una registrazione in modo che resti traccia. Abbiamo messo in campo un'organizzazione per accontentare quante più persone possibili come richiesto dal nostro

sistema sanitario, per tranquillizzare un'apertura come quella delle scuole, importante e tanto attesa da tutti. La scuola va riaperta, la mia è un'opinione personale - sottolinea Lanteri - e non dettata dal ruolo. Abbiamo necessità di normalità e la scuola la fornisce a tante famiglie, è necessaria per i ragazzi perché si sposa con la loro quotidianità e la necessità di relazionarsi. Da medico e da mamma mi sento di fare una raccomandazione ed è quella di essere attenti, di rispettare tutte le norme di prevenzione, è un modo di coniugare due cose importanti: il rispetto per se stessi e per la propria salute. Ringrazio le autorità che hanno dato supporto a tutta quest'organizzazione e per averci messo a disposizione questa sala abbastanza grande per effettuare i test».

Un ringraziamento ai sindaci che hanno messo a disposizione le strutture arriva anche il dr. Pino Liberti, commissario per l'emergenza Covid all'Asp di Catania il quale afferma: «Ringrazio i sindaci dei Comuni coinvolti per la grande disponibilità e il management dell'Asp che non ha lesinato risorse e supporti».

«Siamo stati lieti di mettere a disposizione la Sala Pinella Musmeci per la campagna dei test sierologici - conferma il sindaco di Acireale Stefano Ali - La scuola deve iniziare con una certa serenità».

Test sierologici per docenti e altri operatori

Caltagirone punto provinciale di accoglienza. Liberti, commissario emergenza Covid: «Un grande sforzo organizzativo»

Screening volontario nel Palasport per il personale di 15 comuni

OMAR GELSOMINO

CALTAGIRONE. Tra i cinque punti provinciali di accoglienza già attivi per l'esecuzione dei test sierologici destinati al personale delle scuole, c'è anche Caltagirone, potenziando così la rete dell'Asp di Catania a supporto della campagna di screening per il Covid-19.

«Ringrazio i sindaci dei Comuni coinvolti per la grande disponibilità e il management dell'Asp che

non ha lesinato risorse e supporti - afferma Pino Liberti, commissario per l'emergenza Covid all'Asp di Catania - ringrazio altresì il dott. Franco Luca, i direttori dei Distretti sanitari e i riferimenti delle macroaree per il grande sforzo organizzativo profuso». La campagna di screening volontario si rivolge a una platea di operatori formata da personale docente e non docente dei nidi, delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria (statali, non statali, private e paritarie). L'iniziativa si aggiunge a quelle già messe in atto per promuovere e favorire l'adesione alla campagna da parte degli operatori scolastici, secondo gli indirizzi dell'assessorato regionale alla Salute.

«Abbiamo messo in campo una grande rete per realizzare un importante intervento di screening - spiega il dott. Luca - invito gli operatori della scuola ad aderirvi

con convinzione. Ringrazio i dirigenti scolastici per il grande impegno profuso e per la rinnovata disponibilità a sostenere ancora quest'attività».

Sono stati oltre un centinaio gli operatori che hanno aderito allo screening effettuato nell'Istituto Comprensivo Narbone di Caltagirone e una scuola di Mazzarrone mentre gli operatori di altre due scuole di Caltagirone sono attesi per questa mattina. Il punto di accoglienza di Caltagirone è stato individuato nel Palazzetto dello Sport per gli operatori delle scuole di: Caltagirone, Castel di Iudica, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarrone, Militello in Val di Catania, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, Scordia, Vizzini. Sarà operativo dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle 20 e il sabato dalle ore 8 alle 14.



GLI SVILUPPI DELL'INCHIESTA "SORELLA-SANITÀ"

Navarra, le pulizie e quella tangente da un milione per vincere la gara

FRANCO CASTALDO

PALERMO. Il Tribunale del Riesame di Palermo ha rigettato il ricorso dei Pubblici ministeri Giovanni Antoci e Giacomo Brandini titolari dell'inchiesta "Sorella sanità", riguardante l'ex direttore generale dell'Asp di Trapani, Fabio Damiani, attualmente in carcere, per il quale era stata chiesta la cattura, non accolta dal Gip, anche per altre ipotesi di reato tra le quali l'associazione per delinquere.

Dunque, il Riesame mette un paletto fermo all'inchiesta "Sorella sanità" escludendo il reato di associazione per delinquere decidendo coerentemente con quanto stabilito l'altro ieri, esaminando la posizione di Vincenzo Li Calzi che ha indotto i giudici a firmare un ordine di arresto per corruzione esclu-

dendo il reato associativo. Terzo partecipe all'ipotesi dell'associazione per delinquere, secondo la prospettazione accusatoria, è il faccendiere canicattinese Salvatore Manganaro ma è legittimo pensare che anche per lui verrà escluso il reato associativo.

I pm hanno anche chiesto l'arresto con detenzione in carcere, modificando l'attuale situazione di detenuto ai domiciliari, dell'imprenditore Salvatore Navarra, a capo di un colosso industriale, Pfe Spa, società leader su scala nazionale nel settore delle pulizie, 4 mila dipendenti e 100 milioni di euro di fatturato. Al momento non si conosce la decisione del Tribunale del Riesame che è attesa nelle prossime ore. Con Navarra comincia un'altra storia che inizia con una confessione (dopo la cattura).

Navarra, classe 1973, residente in Gran

Bretagna, ottimi studi e ottimo status sociale, figlio di Totò Navarra, uno che le pulizie le ha fatte veramente in uffici e condomini, coinvolto nell'inchiesta "Double face", è stato interrogato dai pubblici ministeri lo scorso 24 luglio. Impiega pochi minuti per svelare ai magistrati l'accordo corruttivo attraverso il pagamento di una tangente oscillante tra 750 mila ed un milione di euro.

Ecco cosa mette a verbale: "Salvatore Manganaro lo conosco dalla seconda metà dell'anno 2017 e mi precisò che era in rapporti di amicizia con Fabio Damiani che in quel periodo era a capo della Cuc. Ho coltivato un rapporto di conoscenza e frequentazione con Manganaro che ritenevo di dovere coltivare quantomeno per evitare che la Pfe subisse danni. Progressivamente Manganaro che, dopo allusioni di vario genere mostrando di es-

sere a conoscenza di dettagli specifici della gara, giunse a prospettarmi la possibilità di potermi aiutare, grazie ai suoi rapporti con Damiani nella gara delle pulizie, per la quale ritengo che la mia azienda, la Pfe era tra le favorite; nel mese di ottobre 2018 mi venne a trovare a Caltanissetta era molto nervoso ed era portavoce di una "incazzatura" del Damiani in quanto, secondo lui stavo facendo loro "perdere troppo tempo"; mi disse che la gara era molto importante e che io avrei dovuto fare una proposta economica a loro, se non volevo perdere la gara. Lui e Damiani aspettavano una risposta in ordine ad una proposta di tipo economico e che voleva evidentemente che fosse indicato anche un quantum in difetto del quale non avrei potuto vincere quella gara; per cui io mi assunsi l'impegno di addivenire ad un accordo con loro per vin-

cere la gara delle pulizie, impegnandomi a corrispondere a Manganaro e a Damiani un riconoscimento di tipo economico".

Successivamente Navarra non rispettò l'accordo perché vinto dai rimorsi. Ma, tempo dopo, come afferma sempre a verbale, "ormai corroso dalla preoccupazione per la gara e conscio di quello che mi aveva richiesto, fui io a proporre una somma da 500 mila a un milione di euro per ingraziarmi il presidente della commissione della gara per le pulizie".

Manganaro gli rispose che poteva andare bene la somma di 750 mila euro. Poi, qualche giorno dopo, precisò che sarebbe stato necessario corrispondere un milione di euro. Navarra precisa: non ho denunciato alle forze di polizia Manganaro e la proposta che mi era stata fatta in quanto ero preoccupato per le sorti di Pfe e in ogni caso ritenevo che per fare una denuncia del genere ci volesse un soggetto che ritenevo di non avere". ●

Sale a 5 il numero degli infermieri positivi

Coronavirus. Scoppia il caso degli operatori sanitari dell'ospedale covid di Ragusa, il «Paternò Arezzo» mentre in tutta la provincia iblea risultano altri sei nuovi contagiati registrati nelle ultime ventiquattr'ore

Il Pd chiede un'ispezione all'assessore Razza, i sindacati invitano a fare un fronte unito

MICHELE BARBAGALLO

Sale a cinque il numero degli infermieri contagiati all'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa Ibla mentre nelle ultime 24 ore sono 6 i nuovi casi registrati nell'area iblea. Dopo i primi quattro casi, ieri l'Asp ha confermato il quinto caso di positività al coronavirus per un altro infermiere in servizio presso il reparto di malattie infettive. Il manager Angelo Aliquò aveva già sottolineato la necessità di approfondire il caso perché evidentemente qualcosa non ha funzionato e ha anche detto, destando non poche perplessità, che ci sarebbero medici che si rifiutano di entrare nel reparto per evitare possibili contagi.

Intanto il segretario cittadino del Pd di Ragusa, Peppe Calabrese, chiede ispezioni in ospedale. Esprimendo, a nome del partito, solidarietà agli infermieri e alle loro famiglie, Calabrese giudica grave quanto accaduto e chiede che "l'assessore regionale alla Sanità intervenga immediata-

mente per un'ispezione e l'adozione di accorgimenti idonei laddove servano in modo da dare sicurezza a chi opera sul campo e a chi è ricoverato nel reparto. Abbiamo già informato il nostro deputato regionale, on. Nello Dipasquale. Purtroppo, durante la stagione estiva, l'emergenza è stata presa alla leggera. Ecco le conseguenze con qualcuno che tenta quotidianamente di far passare il messaggio che il virus arrivi dai barconi".

E sulla vicenda contagi in ospedale parlano anche i sindacati. La Fp Cgil, con Nunzio Fernandez e Duilio Assennato, esprimono vicinanza nei confronti degli operatori ma ricordano che in tempi non sospetti "era stato lanciato l'allarme" e senza strumentalizzazioni "si rinnova l'invito a fare quadrato. Se qualche dirigente desiderasse inveire nei confronti delle "milizie sanitarie" - quelle, per intenderci, che qualche mese fa venivano dipinte come gli eroi del terzo millennio - prima s'interroggi sul come i professionisti del comparto coinvolti sono stati messi in condizione di operare in sicurezza". La Fp Cgil ricorda che tutto "deve essere bilanciato dalla stretta collaborazione fra dirigenti e infermieri del reparto per affinare le procedure di sicurezza senza imposizioni, perché tutti sono addetti ai lavori e tutti hanno la capacità di contribuire ad evitare disfunzioni e incongruenze. Pur esponendoci all'autoreferenzialità, non possiamo sottacere alcuni ritardi già segnalati in precedenza".

Interviene sulla vicenda anche il sindaco di Modica, Ignazio Abbate che nell'evidenziare come nella sua città stiano scendendo i contagi, "se-



L'ospedale Maria Paternò Arezzo

gno che le precauzioni ed il rispetto dei dettami di legge stanno dando i loro frutti", si dice invece profondamente preoccupato "per quello che sta succedendo al Paternò Arezzo dove gli operatori della sanità continuano a mettere a rischio la loro salute per portare avanti il proprio lavoro. L'augurio, doppio, è che possa essersi fermata l'ondata dei contagi e che a loro volta non abbiano contagiato altre persone come amici e familiari. Sono certo che la direzione provinciale dell'Asp e la direzione sanitaria degli ospedali di Ragusa riusciranno in tempi ad organizzare un'offerta sanitaria sicura sia per gli operatori che per i cittadini".

Sanità

118, i sindacati: “Razza ci ascolti”

Il segretario regionale Confintesa Sanità Sicilia Domenico Amato e il coordinatore regionale Confintesa 118 Sicilia Mario Manzo hanno chiesto un incontro urgente all'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza. La richiesta arriva dopo i recenti incontri sindacali con la dirigenza della Seus-SCpA, 118 regione Sicilia che secondo Amato e Manzo "non ha portato ad alcuna soluzione".

"Il tempo stringe - sottolineano Amato e Manzo - i problemi dei lavoratori del 118 siciliano sono molteplici e di non poca rilevanza, le proposte fattive, volte ad una possibile risoluzione dei problemi sono state fatte ed anche in via ufficiale, ma ad oggi non abbiamo avuto alcun riscontro. Ci duole dover scomodare l'assessore in persona, ma da quello che abbiamo personalmente constatato in più occasioni, con l'attuale dirigenza della Seus, ci sembra improbabile che si possa addivenire ad una soluzione, tanto meno rapida, dei molteplici e numerosi problemi dei lavoratori della Seus".

Oncologia in primo piano

MAZZARINO (CL) - "Oncologia, anatomia patologica e medicina di precisione. Attualità e prospettive in un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico". Questo il tema del convegno organizzato dal Centro Asklepios e in programma sabato 19 settembre alle ore 18 nella sala conferenze della Banca di Credito cooperativo dei Castelli e degli Iblei, in collaborazione con l'Istituto nazionale Tumori-Cro di Aviano, la Fondazione dei Castelli e degli Iblei, il Comune e l'associazione "La via dell'Arte".

Prevista la presenza, come relatore, di Vincenzo Canzonieri, specialista in anatomia patologica, in oncologia e medicina legale, direttore unità operativa di anatomia patologica del Cro ed associato all'Università di Trieste; di Flavio Rizzolio, biologo, esperto in biologia molecolare e nano medicina e professore associato presso l'Università Ca' Foscari di Venezia; di Liliana Maria Sanfilippo, direttore sanitario del Centro Asklepios; di Monica Cerin, amministratore unico della Audens srl Bracciale salvavita Aidme.

Nel corso del convegno sarà illustrata anche la convenzione tra l'Istituto nazionale Tumori-Cro Aviano e il Centro Asklepios di Mazzarino.